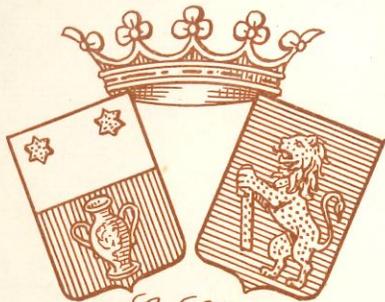


G. Meyerbeer
Gli Ugonotti

CONSERVATORIO DI MUSICA BELLO
FONDO TOANCA
LIB 38
BIBA DEL
VENEZIA

3458



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

GLI UGONOTTI

OPERA-BALLO IN 5 ATTI

parole di SCRIBE

MUSICA DEL M.^{ro} CAVALIERE

GIACOMO MEYERBEER

~~~~~  
VERSIONE ITALIANA



**PALERMO**

LORENZO LO CICERO EDITORE

Corso V. E. a S. Giuseppe

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3844  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

**Personaggi****Attori**

Margherita di Valois, fidanzata di Enrico IV . . . . . sig. a (Prima Donna Sopr.)  
 Il Conte di Saint Bris, signore cattolico governat. del Louvre . . . . . sig. (Primo Basso)  
 Valentina, sua figlia . . . . . sig. a (Prima Donna Sopr.)  
 Il Conte di Nevers . . . . . sig. (Primo Barilono)  
 Cossé . . . . . sig. }  
 Thoré } Gentiluomini. sig. } (Secondi Tenori)  
 Thavannes } cattolici . . . . . sig. }  
 Mèrù . . . . . sig. }  
 De Retz . . . . . sig. } (Secondi Bassi)  
 Raul de Nangis, gentiluomo protestante . . . . . sig. (Primo Tenore)  
 Marcello, servo di Raul . . . . . sig. (Primo Basso Prof.)  
 Urbano, paggio della regina Margherita . . . . . sig. (Primo Mezzo-Sopr.)  
 Maurevert, confidente del Conte di Saint-Bris . . . . . sig. (Secondo Basso)  
 Bois-Rosé, soldato Ugonotto . . . . . sig. (Secondo Tenore)

Gentiluomini e Dame di Corte, Cattoliche e Protestanti;  
 Soldati Protestanti, Studenti, Zingari, Donne del Popolo,  
 Giocatori di pallone, Dame d'onore, Paggi, Fanciulli,  
 Contadini, Cittadini, Magistrati, Frati, ecc.

La scena accade nel mese di agosto del 1572;  
 i primi due atti nella Turena, i tre ultimi a Parigi.

Officio Tip. Clamis

**ATTO PRIMO****SCENA PRIMA**

Il teatro rappresenta una sala del castello del Conte di Nevers, chiusa nel fondo da due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A destra una porta che introduce agli appartamenti interni; a sinistra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un Oratorio interno. Sul davanti del teatro vedonsi molti gruppi di giovani signori cattolici tutti occupati a giuocare.

Nevers, Cossé, Thoré, Thavannes, De Retz,  
 Mèrù e molti altri signori Cattolici.

*Nev.* Ne' bei dì di gioventude  
 Fra gli amori e l'allegria,  
 Ogni pena alfin s'oblia  
 Nell'ebbrezza del piacer.

*Coro* Ai scherzi, alle follie  
 Sia sacro ogni momento,  
 Nè pungaci il tormento  
 Di torbidi pensier.

*Tha.* (*indirizzandosi al Conte di Nevers*)  
 Nobil signor di questo ameno loco,  
 Nevers, perchè alla mensa  
 Or non andiamo a ristorarci un poco?

*Nev.* Si aspetta ancora un commensal...

*Tutti* Chi mai?

*Nev.* Un giovin gentiluomo,  
 Un nuovo camerata  
 Che nel corpo de' Lanzi ottenne un grado  
 Sol col favor dell'ammiraglio.

*Tutti* (*sorpresi*) Oh Cielo!

4  
Cos. È dunque un Ugonotto?  
Nev. È ver... solo vi prego

D'accoglierlo da amico e da fratello.  
L'esempio il Re ci dona, e lo comanda;  
Ei vuol coi Protestanti  
Riconciliarsi alfin: la fiera Medici  
E Coligny d'accordo ai sommi Duci  
Della discordia il fuoco  
Voglion che spento sia!

Tha. Spento per poco.

Nev. Ebben, che importa a noi?

Cos. Amici, un forestiere (*guardando in fondo al giardino*)  
Veggio appressarsi qui.

Nev. È appunto il cavaliere,  
È Raul di Nangis.

Mèru Qual guardo ha mai severo!

Retz Qual tetro e cupo aspetto!

Tha. Dei dogmi di lutero  
Quest'è l'usato effetto.

Retz Prenderne spasso io voglio!...

Nev. Piuttosto convertirlo.

Tha. Tu convertirlo tenti?...

Nev. Sì, dei veraci Numi al facil culto,  
All'amore, al piacer!...

## SCENA II.

Raul e detti

Raul Sotto il bel ciel della Turena, e in seno  
A voi prodi signori,  
Per un umil soldato  
Qual onor, qual favor non meritato!

Retz Mi sembra assai cortese! (*piano agli altri*)

Cos. Davver non ci è gran male! (*come sopra*)

Tha. Ha l'aria imbarazzata (*con disprezzo*)  
Di un nobil provinciale!...

Retz Ma noi lo ridurremo!...

Cos. Sì, sì, lo ridurremo!...

Nev. Un servizio alla corte  
Noi rendere sapremo...

Tutti A mensa, a mensa andiam.

Coro *baccanale* (*tutti si pongono a tavola*)

Piacer della mensa

Tu solo ci alletti;

Tu svegli nei petti

Novello vigor!

Intrepidi alziamo

Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero

Sia lungi dal cor.

Nev. Della Turena

Toglie ogni pena

L'incomparabile

Vermiglio umor.

Tha. ed altri Viva l'ebbrezza!...

Lungi saviezza!

Solo c'ispirino

Il vin, l'amor.

Coro (*ripete*) Piacer della mensa ecc.

Nev. Versate in abbondanza

Dei scelti vini ancora!...

Così la donna del tuo core onora... (*a Raul*)

Io ben m'accorgo al languido tuo sguardo

Che nel tuo seno Amor vibrava il dardo!...

Raul (*turbato*) Che dite?... a me?...

Nev. Permesso è all'età nostra.

Ma co' suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo' da questo istante

Rinunziare all'amor .... ma potrò mai

Scordare il duol di tante afflitte belle?

(*in tuono tragico*)

*Tha.* Narraci orsù le tue avventure, e noi (a Nev.)  
L'esempio imiterem...

*Nev.* All'ospite novel spetta primiero  
Il cominciare!

*Tutti* È vero.

*Raul.* Ah sì, farlo poss' io senza timore  
Di tradire colei che il cor mi accese...

*Nev.* Ma non sai chi ella sia?...

*Raul.* No, sul mio onorè.

*Nev.* Il nome?...

*Raul.* Ignoro.

*Nev.* Il caso invero è strano...

*Raul.* Ascoltiam, cavalieri, il grande areano.

Non luugi dalle torri e dai bastioni

Della vetusta Ambosa, io solo errava;

Quando ad un bivio scorsi

Giungere aurato cocchio, a cui fea cerchio

Uno stuol numeroso e discortese

Di giovani studenti; i gridi loro,

E il minaccioso ardir, mi fanno certo

Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,

Li pongo in fuga, ... e poi m'avanzo... Oh quale

Oggetto incantatore

S'offria al mio sguardo, e mi feriva il core!!

*1<sup>a</sup> Strofa* Bianca al par di neve alpina,

Pura come un dì d'aprile,

Una vergine divina

Di sua luce m'abbagliò.

Ai suoi piè cader mi fece

Moto interno, e le dicea:

Vergin bella, vaga dea,

Sempre fido io t'amerò

*2<sup>a</sup> Strofa* M'ascoltava; ed un sorriso

Tradi il palpito del core,

Ed io lessi in su quel viso

Un presagio di pietà.

Fiamma eterna nel mio seno

Arderà, fra me dicea;  
Vergin bella, vaga Dea,  
Fido sempre il cor sarà.  
*Coro* Ah davver, qual candor! è un incanto,  
Due begli occhi lo fan palpitare.

## SCENA III.

Marecello e detti.

(Marecello comparisce in fondo alla scena)

*Cossé* Qual mai strana figura  
Io comparir qui veggio?...

*Raul* È un vecchio servo  
Che dall'infanzia i passi miei guidava.

*Marc.* (avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli di Raul che glielo accenna)

Raul!... oh ciel!... beve coi tristi a mensa!

Ah mio padron!... Dio ci dica: dell'empio

Evitate il convito.

*Mèru* (ridendo) È un santo Israelita...

*Marc.* Nel campo Filiteo! (con fierezza)

*Tutti* Che disse?

*Raul* Ah perdonate...

Fra la spada e la Bibbia

L'avo mio l'educò: sol di Lutero

Egli segue la legge e il rito austero.

*Marc.* (con soddisfazione) È vero, è ver... Ma fido,

*Raul* Pien di coraggio è di bontà, rassembra

Un greggio diamante in ferro stretto (volgendosi

Vieni, ... ci servi e taci... (a Marecello)

(Marecello vuol rispondere)

Marcel, taci una volta.

*Marc.* Io vi obbedisco (oh Dio

Come salvarlo da costor poss'io?....)

*Nev. e Mèru. (bevendo)*

Ai nostri amori un brindisi!...

*Raul e Cossé (come sopra)*

Un brindisi alle belle!...

*Marc. (da sè e con angoscia)*

Scendi, o divin Lutero,

Togli Raul dal male,

Mesci l'irata voce

Al cantico infernale. *(in estasi)*

*Corale.*

Signor, scudo e difesa

Del debil che ti adora,

Giammai la prece è ascasa

Invan di chi l'implora.

Il tentatore eterno,

Coll'arti rie d'averno,

Oggi si armò, Signore,

D'inganno e di furore;

Scendi a salvarci ancora,

Scendi, o gran Dio, dal Ciel!...

*(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e posa il bicchiere)*

*Meru* Cos' è? *to e posa il bicchiere)*

*Raul* Degli Ugonotti *(con voce soffocata)*

È il canto protettore,

Che intuonano fidenti

Nei giorni del terrore.

*Cos.* Ma più l'osservo, e più mi raffigura

Un soldato, che un dì sotto le mura

Della Roccella...

*Marc. (con orgoglio)* Ebben?... tu mi ravvisi?

*Cos.* Sì ti conosco: e questa ampia ferita... *(allegro)*

*Marc.* Da me venia... *(con baldanza)*

*Raul* Marcel!...

*Cos.* Tu me la festi

In buona guerra, il so; per daten prova

Vuota con me questo bicchier.

Mi lascia...

*Marc.*

Non bevo, no.

*Cos.*

Con un figliuol d'Averno! *(burlandolo)*

*Raul*

Ah perdonate a lui!...

*Nev.*

Ma se non beve,

Cantare almen dovrà!...

*Raul*

Basta, o signori!

*Cos.*

Sì, sì, cantar tu devi.

*Marc. (con intenzione)*

Ebben, udite

Degli Ugonotti una canzone antica,

Contro il sesso infernal: già nota è a te. *(a Cossé)*

Quando della Roccella all'aspra pugna,

Al fragor delle trombe e dei tamburi,

E al fischiar delle palle, io la intuonava.

Pif, paf, pif. *(facendo il segno di tirar delle archibugiate)*

Dispersa sen vada

La nera masnada,

Che il debole opprime,

Che insultaci ognor.

Sien arsi degli empìi

Sacrileghi i tempìi,

La spada ricada

Sui nostri oppressor!...

Quell'oste omicida

S'insegua, si uccida,

Ai pianti si rida

Del vinto che muor.

Pietade non sento

Di donna al lamento,

Il cielo, se l'odo,

Fia chiuso per me.

Si fuggan sue frodi,

Si spezzin suoi nodi;

Che pianga, che muora,

Ma grazia non v'è.

*Coro (ridendo e con ironia)*

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!  
 Ammirate del suo core  
 La dolcezza ed il candore!...  
 Grazia, grazia per pietà!...

## SCENA IV.

Un *Servo* del Conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il *Servo* si avvanza, e si dirige al suo padrone.

*Ser.* Di parlar si desia  
 Al signor del castello,  
 Al conte di Nevers.

*Nev.* (con orgoglio e audacia) Fosse il Re stesso  
 Nessuno ascolto; quando a mensa bevo  
 Io mi rido del Ciel.

*Marc.* (da se) L'empio bestemmia!

*Ser.* Ma una giovin beltà...

*Nev.* Donna, tu dici?...  
 Nessun creder potria. (con albagia)  
 Quanto ogni dì perseguitato io sia.

*Ser.* Nell'oratorio è entrata...

*Nev.* Ebben, che attenda.

*Cos.*, *Mèru* (alzandosi da tavola, insieme cogli altri)  
 Ah non fia ver che un cavalier galante...  
 Per rimpiazzarti io corro...

*Nev.* (con indifferenza) Andate pure!...  
 Ma un brev'istante ancor, parla, chi è dessa?...  
 Forse saria la Giovine Contessa?...

*Ser.* No, mio signor...

*Nev.* Madama di Raincy?...

*Ser.* Nemmen; costei mai non ho vista qui.

*Nev.* Una nuova conquista?  
 Il caso è assai diverso... io corro tosto;  
 (Curiosità mi spinge), or voi, signori,  
 Vogliate perdonarmi;

Benchè lontano io sia, l'orgia festosa  
 Che Amor turbò un momento,  
 Non cessi no, chè in breve a voi d'appresso  
 Glorioso tornerò del mio successo.  
 (Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano ridendo e facendo segno scambievolmente di tacere)

## SCENA V.

I suddetti, eccettuato Nevers.

*Thavaunes; De Retz e gli altri*

L'avventura è singolare,  
 Tutto arride al suo pensiero,  
 Ah! perchè di tal mistero  
 Ancor io l'eroe non son?

(Marcello conduce Raul da una parte della scena in maniera ch'egli non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri)

*Retz* Ma chi è mai codesta bella?

*Cos.* Di saperlo ho gran desio...

*Tho.* Appressiamci un poco a quella,

Il bel volto a vagheggiar.

*Tha.* Un bel mezzo io vi progetto,

Che periglio non presenta;

Dal balcon, là in alto posto,

Che ricopre un vel leggiero

Tutto quanto il gran mistero

Scopriremo...

*Tutti* Oh che piacer!...

*Tha.* Del progetto io sono autore,

Io guardar deggio primier.

(corre alla finestra e tira la tenda)

*Ret.* Parla, orstù?...

*Tha.* La vedo bene!

*Cos.* È vezzosa?...

*Tha.* Ell'è un portento.

*Tho.* (*prendendo il suo posto*)

Tocca a me.

*Cos.* (*come sopra*) La vedo anch'io!

*Mèru* (*c. s.*) Qual beltà!

*Tho.* Qual partamento!

*Tha.* La conosci?...

*Tho.* No.

*Mèru e gli altri* Nè anch'o.

Ah! Nevers felice è appieno

Tanto ben di posseder.

*Meru* (*accostandosi a Raul che è rimasto a parlar in segreto con Marc.*)

Ma che? tu sol non sei curioso, o temi

Che quel bel volto offenda

Di un rigido Ugonotto il cor pudico?

*Raul* (*sorride, e va alla finestra per osservare*)

Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

*Tutti* Che avvenne?

*Raul* La donzella (*con vivacità a Marc.*)

Sì giovine e sì bella,

Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,

La riconosco... è quella!...

*Tutti* L'infelice avea speranza

Di trovare in lei costanza,

Ma l'infida lo ingannò.

*Raul* Ah capace io non credea

Di perfidia quella rea;

Disprezzarla alfin saprò.

(*Raul si slancia verso la porta del fondo, per penetrare nell'oratorio; i signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Nevers torna in iscena esclamano*)

*Tutti* Ma silenzio... ei vien... partiam.

SCENA VI.

Si vede in fondo del giardino passare il Conte di Nevers, tenendo per mano la Donna velata. Egli la saluta rispettosamente, ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.

*Nev.* Sciogliet si dee l'Imene

Che a me si preparò... L'inaspettata

Visita consigliava or la Regina

Alla sua damigella;

La stessa Valentina

In segreto qui venne a supplicarmi

Di sciogliet quel legame, a cui l'astringe

Il paterno volere;

Da leal cavaliere

Io la mia fè donai, ma dentro al petto

Arder mi sento d'ira e di dispetto.

(*durante questa scena, tutti i signori circondano il Conte piano piano e lo salutano ridendo*)

*Coro* Facciamo plauso e onor

Di belle al domator,

Che le più schive ancor

Sommette altero :

Sparge dovunque amor

Per lui novelli fior,

E sovra tutti i cor

Stende l'impero.

SCENA VII.

Il paggio Urbano vedesi comparire in fondo alla scena

*Nev.* Nel mio castel, bel paggio, chi t'invia?

*Pag.* Salute, o cavalieri, il ciel vi dia.

Vaga donna, illustre e cara

Di che un rege andrebbe altero,

Con tal foglio messaggero,

Cavalieri, or m'invio.

Io celare il nome deggio

All'eletto del suo core,

Ma giammai d'egual favore  
 Niun mortal qui si vantò.  
 Non temete, o Cavalieri,  
 Menzognero il labbro mio,  
 Vi protegga il sommo Dio  
 Nelle pugne e negli amor.

*Nev. (con compiacenza)*

Talor soverchio merito anche importuna!  
 Ma poichè alfin sottrarmi  
 Non posso, o gentil Paggio,  
 Dai colpi di fortuna,  
 Deh porgi a me...

*Pag.*

Sareste  
 Sir Raul di Naugy?...

*Nev.*

Che narri adesso?

*Pag.*

A lui diretto è il foglio.

*Tutti*

Eterni Dei!

*Marc. (accennando Raul con orgoglio)*

Il mio padrone è là...

*Raul*

Per me?

*Pag.*

Per voi.

*Raul*

» *Sir Raul di Naugy.* (leggendo)  
 » *Alla metà del dì*  
 » *Un regal cocchio aurato*  
 » *A prendervi verrà!...*  
 » *Senza esitar montate,*  
 » *Gli occhi bendati, e cheto*  
 » *Condurre vi lasciate...*  
 » *Coraggio in voi sarà?...*

Ah vedo ben che ridere

Sul conto mio si vuole!

Potria costarne caro!...

Che importa?... ebbem... ci andrò.

Leggete pur, signore...

*Nev. (sorpreso e a voce bassa)*

Che lessi! (egli dà la lettera ad un altro cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)

*Mèru*

Oh evento strano!

*Cos.*

Quelle armi?

*Tha.*

Quel sigillo?

*Tutti*

Fia ver?... è la sua mano. (*guardando Raul*)  
 Ah qual regal favore!

(dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il Conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri convitati)

*Tutti (a vicenda)*

Un amico ben sincero

Sempre in me tu troverai

Il mio cor ti esprime il vero,

Su di me contar potrai...

Il mio braccio in tua difesa

Pronto ognor per te sarà.

Il tuo cor del nostro affetto

Forse un dì si sovrerà.

Qual cangiamento, oh Dio!

Che deggio far non so.

*Raul*

*Tutti*

I piaceri, l'onor, la possanza  
 Compiran del tuo cor la speranza;  
 Su coraggio, e la sorte sia in mano  
 Di colui che afferrarla saprà.  
 Ah per te qual ventura più bella,  
 A' suoi piè la beltade ti appella;  
 Vuolsi ardire, e la sorte sia in mano  
 Di colui che afferrarla saprà.

Un inno di gloria

Per l'etere echeggi,

Raul si festeggi

In sì lieto dì.

Amore t'invita,

Su parti, ti affretta,

La bella ti aspetta

Che il cor ti ferì.

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta il Castello e i giardini di Chenonceaux. Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal Castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toilette. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la Regina si guarda.

**Margherita, il Paggio Urbano,  
Damigelle d'onore.**

*Mar.* Lieto suol della Turena ,  
Verdi prati, e fresco rio,  
Oh ben grato mormorio  
Al mio vivo immaginar.  
Di vostr'ombre solitarie  
Ricopritemi o foreste ;  
Che non giungan le tempeste  
Le mie gioie a intorbi dar.  
Che la lotta fatal dell'empie sette  
Insanguini la terra, e a suo talento  
Porti dovunque il lutto e lo spavento.  
Nella mia reggia,  
No, non impera  
Ragion austera ,  
Severo umor.  
Sotto mie leggi  
Non si sospira,  
Non si delira  
Che per amor,

CORO DI DAMIGELLE

Umor severo ,  
Tristo pensiero  
Giammai non regni  
Nel nostro cor.  
Sotto sue leggi  
Non si sospira ,  
Non si delira  
Che per amor.  
*Mar.* Udite ! or l'eco intorno  
Ripete in sì bel giorno  
I cantici d'amor.  
Il flebile usignolo  
Fra i rami li ripete ,  
E dei mesti colombi il dolce accento  
Scorre sull'onde e lo disperde il vento.  
La tenera parola  
Il ciel , la terra avviva ,  
L'eco di riva in riva  
Va ripetendo Amor.  
*Pag.* (*da sè, sospirando e guardando la Regina*)  
Ahimè !... quanto vezzosa è la Regina !  
*Mar.* (*al Paggio*) Chi giunge qui?... deh vedi.  
*Pag.* È la più bella  
Delle tue damigelle.

## SCENA II.

**Valentina e detti.**

*Mar.* Valentina,  
Non temer... ti avvicina.  
*Pag.* Tutto è il favor per lei !...  
*Mar.* Ah pianger la vid'io  
E gran forza ha quel pianto in sul cor mio.

*Pag.* Io più non riderò!

*Mar.* (a *Valentina*) Coraggio, o figlia,  
Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.

*Val.* Il Conte di Nevers  
Sull'onor suo giurava  
Di ricusar la destra mia.

*Mar.* Già tutto  
Seconda il mio pensiero... In breve io spero  
Che un altro nodo...

*Val.* (turbata) Oh Ciel! che intendo mai?...

*Mar.* Il rossor ti tradi... tu l'ami dunque?  
(*Valentina abbassa gli occhi*)

*Val.* No... non lo devo... e il padre mio!...

*Mar.* Ti calma,  
Gli parlerò.

*Val.* Sì, ma Raul?...

*Mar.* Fra poco

Ei qui verrà.

*Val.* (spaventata) Gran Dio!

Giammai non oserò...

*Mar.* (sorridente) Giammai?... davvero?  
Allor parlerò sola al cavaliere.

### SCENA III.

Le *Damigelle d'onore* che tornano in scena, e *Detti*.

*Una Dama d'Onore*

Venite, o mia Regina,  
Sotto le dense foglie e i negri rami  
Un riparo a cercar dal sole ardente;  
Il fiamicel che bagna queste sponde  
V'offre un asil nelle sue limpid' onde.

*Coro*

Al rezzo placido  
Dei verdi faggi  
Correte, o giovani,  
Vaghe beltà.

E voi dai fervidi

Cocenti raggi

Il rio che mormora

Conforterà.

Nel seno tremulo

Dell'onda pura

Calma dolcissima

Rinascerà.

*Mar.* (ringraziando le *Damigelle* che la circondano)

Non più... del vostro omaggio...

Che fate là bel paggio?

(vedendo il paggio nascosto dietro di un albero)

*Pag.* (confuso) Io qui attendea,

Regina, i cenni vostri.

(tutte le *Damigelle* fuggono spaventate)

Ed io potea

*Mar.*

Colui dimenticar?... Bel paggio, or devi

Testo partir di qua.

*Pag.* (con tristezza)

Ahi, qual tormento!

Partire in tal momento!

(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte

*Coro* (ripete) Al rezzo placido volte)

Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro tutte le *Damigelle* si occupano della loro toilette per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immergersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro l'altre formando varii gruppi. La regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre *Damigelle* spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi delle *Damigelle*)

*Mar.* (vedendo il Paggio)

Di nuovo? oh quale ardir!...

*Pag.* Regina, non son io... ma un cavaliere... (*timido*)

*Tutte* Un Cavalier?

(*le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi*)

*Pag.* Deh! non temete, un velo

Ricopre gli occhi suoi.

*Mar.* (*piano a Valentina*)

Che venga pur... ecco Raul.

*Pag.* (*da se*) Ignora

Qual trama ordia quel foglio.

*Mar.* Tutto arride ai miei voti...

*Val.* Fuggir degg'io!...

*Mar.* No, resta; io così voglio.

## SCENA IV

**Raul** s'inoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi. Tutte le **Damigelle** lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo e in punta di piedi per guardarlo, quindi fuggono.

CORO DI DAMIGELLE (*a mezza voce*)

Egli vien., non parliam... con timore

Ora il piè qua rivolge ver noi.

E graziosa la scena davver.

Se l'importuna benda

Non gli coprisse il ciglio

Forse del suo periglio

Lieto sarebbe il cor!

Ma da' suoi sguardi audaci

Ci salva in tal momento,

La fè del giuramento

Del cavalier l'onore.

*Paggio* (*guardando la Regina e le Damigelle*)

Or qui obliato, posso alfin vedere

Quei perigli celati al cavaliere.

*Mar.* (*accenn. Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di ritirarsi*)

Parlare a lui degg'io

Sola restar desio.

*Paggio* (*guardando Raul con dispetto*)

Chi non saria geloso

Di sua felicità?...

*Coro*

Su partiam... in silenzio... il suo core

Palpitò già d'affanno e timore.

È graziosa la scena davver!

Se l'importuna benda, ecc. (*si allontanano*)

## SCENA V.

**Margherita e Raul** sempre con gli occhi bendati.

*Mar.* Raul, la vostra fede (*a Raul*)

Merita ricompensa, ed or vi scioglio

Dal dato giuramento.

Il vel togliete

*Raul.* (*si strappa la benda e guarda attorno*)

Oh Ciel! Dove son io?...

Non è questo un prestigio al guardo mio?...

Oh beltade che rallegrì

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei Diva?...

Sono in terra o sono in Ciel?...

*Mar.* Ah le pene intendo e i palpiti (*guardandolo*)

Della bella Valentina,

Chè anche il cor di una Regina

Qui potrebbe vacillar.

Ma fedel quel Cavaliere

Esser deve alla sua bella,

Nè giammai lungi da quella

D'altro amor dee sospirar.

*Raul* L'ora è questa, e sembran queste

Le fatali odiate mura,

Dove un di quella spergiura

Mi giurava eterno amor.  
Or vacillo al dolce incanto  
Che m' inebria, che mi alletta,  
E il piacer della vendetta  
Renderà pago il mio cor.

Di un umil cavaliere *(vièppiu animandosi)*  
Accettate l'omaggio...

*Mar. (sorridente)* Ancora un pegno  
Di questa fè vogl' io.

*Raul* Lo giuro ai piedi vostri,  
Sommesso al dolce accento  
Ognor mi avrete, e d'obbedir contento.

*Mar. (arrestandosi e guardandolo con esitanza)*  
Svegliarsi nel mio petto  
Già sento un dolce affetto,  
Che offendere potria  
Dell'amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo  
Si affida sua bella,  
Io deggio per quella  
Piacer, non per me.

*Raul* Ah! la vita in quest'istante  
Vi consacro e il ferro mio!  
Per l'onor, l'amante e Dio  
Sempre è grato di morir.

*Mar.* Quell'ardor che sì lo infiamma  
Mi rapisce, mi consola.  
Deh ti calma, e una parola  
Farà pago il tuo desir.

## SCENA VI.

Il Paggio Urbano e Detti.

*Pag.* Ah mia signora!...

*Mar. (con impazienza)* Ancor qui siete Urbano?

*Pag.* I cavalier son giunti.

Per fare omaggio a Vostra Maestà.

*Raul (colpito a queste parole, si allontana dalla Regina  
Oh ciel!... per riverenza)*

*Mar. (accostandosi a Raul con dolcezza)*  
Il vero ei disse...

*(osserva ridendo il suo aspetto turbato)*

A me obbedir giaraste?... Ebbene io voglio  
Un illustre imeneo stringer per voi.

Alta ragion di Stato  
Di mia madre e del Re vuol che la pace  
Regni coì Protestanti: il pio disegno  
Seconderò col darvi

Una gentile erede, unica figlia  
Del conte di Saint-Bris,  
Un di vostro inimico: egli acconsente  
Dimenticar gli sdegni e gli odii antichi.

*Raul* Che?... desso?... ebben vi dono *(inchinandosi)*  
La mia fede, o Regina.

*Mar.* A cotal patto  
Vi unisco alla mia Corte.

*Raul (baciando la mano alla Regina)* Oh qual bontade!  
*Pag.* (Buona con tutti ell'è, *(sospirando)*  
Fuorchè pietosa e tenera per me.)

## SCENA VII.

Cavalieri e Dame della Corte, il Conte di Saint Bris, il  
Conte di Nevers; molti signori Protestanti, Damigelle  
d'onore e Detti.

TUTTI *(salutando la Regina)*

Onore alla più bella!  
Quando sua voce appella  
Voliam pronti al suo piè.

*Mar.* Al fortunato Imeneo  
Che unir dovrà due cori,

Ognua di voi, signori,  
Presente oggi sarà.  
(durante questo Coro giunge un Corriere di Corte che mette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai Conti di Saint Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere;

Mio fratel Carlo nono,  
Che d'entrambi conosce il caldo zelo,  
Vi raccoglie a Parigi questa sera  
Per un vasto progetto a me celato.

**Bris, Nevers**

*Mar.* Al suo voler sommessi siam.  
*Ma pria*

Cedete al mio: le consentite nozze  
Spengan gli sdegni vostri.

Or tutti a me giurate,  
Come dell'ara al piede,  
Inalterabil fede

E stabile amistà. *(ai signori protestanti)*

Signori, in tal momento.

*(i cavalieri circondano la Regina in atto di prestar giuramento)*

*Raul, Bris e Nevers (stendendo il braccio)*

Per l'onor, per la fè degli avi miei, *(coi signori Cattolici)*

Per il Re, per l'acciar a me affidato,  
Per quel Dio che punisce i traditori,  
Giuriamo eterna pace e fedeltà.

Oh divina Provvidenza,

Sulla terra fa che scenda

La concordia, e che ci renda

Tutti uniti d'amistà.

*Marc. (da sè, coi signori Protestanti)*

Per Lutero e la fè degli avi miei,  
Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,  
Per quel Dio che punisce i traditori  
Giuriam vendetta eterna e nimistà.  
Oh divina Provvidenza,  
Su Raul fa che discenda  
Viva luce, e che lo renda  
Alla prisca libertà.

*Mar.* Oh benigno accolga il cielo  
Questi voti d'amistà.

Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire  
La gentil fidanzata  
Che eterna renderà la fè giurata.

*Bris (che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul)*

*Raul (sorpreso e colpito a questa vista)*  
Oh ciel! Che veggio mai?...

*Mar.* Come?

*Raul (potendo a stento parlare)* Fia ver?... è questa  
Che offerirmi volean?...

*Mar.* Amore e Imene...

*Raul* Perfidia!... tradimento!... *(con trasporto)*  
Io sposo suo?... giammai!!!

*Tutti* Cielo! che sento!!

*(Lungo silenzio)*

*Mar.* Oh furor!... d'onde mai quest'oltraggio!  
Qual lo invade delirio infernale?  
Il poter d'altro amore fatale  
Forse accende l'infido suo cor!

*Val.* Ah non resta per me più speranza!...  
Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?  
Nel mio sen già vacilla il coraggio;  
Chè perduto ho il mio bene e l'onor.

*Raul* Mi tradì rio destino fatale,

- Ma l'odioso legame rigetto.  
Sol mi parla l'onore nel petto,  
E mi rido del loro furor.
- Nev. Bris.* Ah! ch'io fremo di rabbia e di sdegno.  
Punirà la mia spada l'indegno-  
Laverò nell'iniquo suo sangue  
Quella macchia ch'ei fece al mio onor.
- Marc.* Ei rigetta l'odioso legame!...  
Sol l'onor nel suo cor si ridesta!  
Se fedele al suo culto egli resta,  
Io mi rido del loro furor.
- Coro* Oh furor! perchè mai tale oltraggio?...  
Qual lo invade delirio infernale?...  
Ma col sangue l'offesa mortale  
Puniremo, e il tradito suo onor.
- Mar.* Perchè sì atroce offesa?  
*Raul* Giusta pur troppo ell'è.  
*Mar.* Ma la ragion palesa.  
*Raul* Saria delitto in me.
- Nevers e Bris rivolgendosi a Raul che è pronto a se-  
Partiam. guirli)*
- Raul* Il fier cimento,  
Audaci, io non pavento.
- Nev. Bris* Sotto il mio acciar cadrà.
- Mar.* Fermate... un nuovo insulto  
Or tollerar deggio?...  
Raul, cedete il ferro.  
(ordina ad un ufficiale di disarmare Raul  
indi si rivolge a Saint-Bris)
- E voi scordar potete  
Ch'ambo a Parigi siete  
Chiamati oggi dal Re?
- Raul* Seguirli io vo'...
- Mar.* Giammai!...  
V'impongo di restar.
- Bris, Nev.* Troppo felice è il vile

- Che man regale il possa  
Ora da noi salvar.
- Raul* Voi soli ella protegge  
Se disarmato è il braccio!
- Mar.* Tutti tremate, audaci,  
Al giusto mio furor.
- Bris, Nev.* Ritroverem l'indegno,  
Il perfido offensor,
- Tutti* Oh furor! perchè mai tale oltraggio, ecc.  
(tutti ripetono)
- Saint-Bris e Nevers trascinano valentina quasi svenuta,  
sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che  
viene trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si  
separano nella più gran confusione, e cade il sipario.

FINE DELL'ATTO SECONDO

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

La scena è a Parigi. Il Teatro rappresenta il Prè aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d'Osteria, intorno alla quale sono seduti varj **Giovani studenti cattolici** con delle **Donne**. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da **Soldati Ugonotti**. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di **Giovani** e di **Donzelle**, parte seduti qua e là, parte che passeggiano. **Lavoranti**, **Mercanti**, **Marionette**, **musicisti ambulanti**, **Cittadini** d'ambo i sessi. Sono le 6 ore di sera del mese di Agosto.

### Coro generale

Qual piacer!... è il dì di festa  
Che c' invita a riposar.  
La fatica ognor molesta  
Qui vogliam dimenticar.

*Bois-Rosé (a sinistra bevendo coi soldati Ugonotti)*

*I. Strofa* Col formidabil brando  
Che ovunque i colpi scaglia  
Correte alla battaglia,  
Prodi guerrier.

Io duce vostro sono!  
Vi guido alla vittoria,  
E dell'eterna gloria  
Al bel sentier.

Viva la guerra,  
E in questo dì

Facciamo un brindisi  
A Colligny.

*Coro (ripete)* Viva la guerra, ecc.  
*Bois* Compagni, all'armi, all'armi!  
*Il Strofa* Propizio ci è il destino,  
La speme del bottino  
Parli al cor.

Fia premio del valore  
Il vin che il petto accende,  
Che inebria, e che ci rende  
Invitti ognor.

Viva la guerra, ecc.

(giunge in questo tempo il corteggio del matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina, che, coperta di un velo, è seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della Corte, e da altre persone addette al suo servizio, e si dirigono verso la Cappella. I Cattolici s'inginocchiano mentre passa il corteggio)

### Litanie.

#### CORO DI DONZELLE

Vergin del cielo,  
Mistica rosa,  
Ver noi pietosa  
Ti mostra ognor.  
Chi a te ricorre,  
Madre clemente,  
Mai non risente  
Pena o dolor.

(Marcello entra in iscena dalla parte sinistra col cappello in testa, e tenendo un foglio in mano, va cercando Saint-Bris in mezzo al corteggio)

*Marc.* Il conte di Saint-Bris?  
*Cattolici* A lui parlar non puoi.

*Marc.* Perchè?  
*Cattolici* China la fronte.  
*Marc.* Perchè farlo deggio?...  
 Forse colà sta Dio? (*accennando il corteggio*)  
*Cattolici* Profano!  
*Ugonotti* Egli ha ragione.  
 Quell'anime indurite  
 Strugger dovrebbe un rogo  
 Pria degli eterni ardor.

(Io sdegno dei Cattolici va gradatamente crescendo, e prorompono in minacce contro i soldati Ugonotti, che bevono e ridono della loro collera. Frattanto si vede comparire una banda di Zingari d'ambo i sessi, alla quale tutti si fanno incontro. Alcuni di questi Zingari recano degli stromenti musicali, e fino dai primi accordi i giovani studenti invitano le Donzelle a ballare, mentre altri Zingari cantano)

*Ronda*

Se di conoscere  
 V'è chi desia  
 L'avverso o prospero  
 Destin che avrà,  
 Pagar gli piaccia  
 La scienza mia,  
 Che a prezzo modico  
 Glielo dirà.  
 Della Boemia  
 Noi figli siamo,  
 Nel ciel leggiamo  
 La verità.  
 Matrone nobili,  
 Giovani amanti,  
 Donne galanti,  
 Vaghe beltà...

S'oggi conoscere  
 V'è chi desia  
 L'avverso o prospero  
 Destin che avrà,  
 Pagar gli piaccia  
 La scienza mia,  
 Che a prezzo modico  
 Glielo dirà...  
 Possiam concedervi  
 Bellezza, onori,  
 Gemme, tesori,  
 E sanità.  
 Matrone nobili,  
 Giovani amanti,  
 Donne galanti,  
 Vaghe beltà,  
 Se di conoscere  
 V'è chi desia  
 L'avverso o prospero  
 Destin che avrà,  
 Pagar gli piaccia  
 La scienza mia,  
 Che a prezzo modico  
 Glielo dirà.

(s'intreccia una Danza generale fra i Zingari, gli Studenti e le Donne del popolo: alla fine del Ballabile, il conte di Saint-Bris, e il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra)

*Nev.* Per adempire un suo pietoso voto, (*a Saint-Bris*)  
 Valentina mi ha chiesto di restare  
 Fino a sera prostrata al sacro altare.  
 Io lo concessi: e a rintracciar la sposa  
 Coi fidi amici miei farò ritorno,  
 Per condurla con pompa al mio soggiorno. (*parte*)  
*Bri.* (*osservando nel partire*)  
 Stretto è l'illustre nodo, or sfidar posso

Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio,  
Non obliarla mai... se ai colpi miei...

*Marc.* (vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui)  
Al conte di Saint-Bris

Invia Raul questo messaggio... ed io...

*Bris.* Porgi... qua riede alfin? (con gioia)

*Marc.* (con orgoglio) Colla Regina  
Tutti insiem la Turena abbandonammo,  
Ed in Parigi siamo.

*Bris.* (leggendo) Il ciel ringrazio!  
Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?

*Marc.* (atterrito a queste parole)  
Gran Dio! che sento mai?

*Bris* (mostrando il foglio a Maurevert) Quest'oggi ap-  
Nella profonda notte punto,

*Mau.* E Dio che lo conduce.  
Quando deserto è il loco, ei qui verrà.  
Vivo non uscirà.

*Bris* (a Marcello che si allontana)  
Noi l'attendiam. (v. Mau.) Il foglio  
Sia celato a Nevers; in sì bel giorno  
Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.

*Mau.* (con mistero a Saint-Bris)  
E voi nemmen: già per colpire un empio  
Altri mezzi vi son, che il cielo approva.  
E quali?

*Bris.* Iddio lo vuole!...  
*Mau.* Venite, e al suo cospetto  
Conoscerete appieno il gran progetto.  
(Maurevert e Saint-Bris ritornano nella Cappella: si  
fa notte, ed in lontananza si sente la campana e  
la voce degli Arcieri e della guardia notturna)

## SCENA II.

Molti Arcieri e i suddetti celati nella Cappella.

## UN ARCIERE

Cittadini, al vostro albergo  
Questo è il suon che vi richiama;  
Cessi lo strepito,  
Non più dimora,  
Già questa è l'ora  
Di riposar.

*Coro* Cittadini, al nostro albergo  
Questo è il suon che ci richiama;  
Cessi lo strepito,  
Non più dimora,  
Già questa è l'ora  
Di riposar.

(il popolo si allontana poco a poco: I Soldati Ugonotti entrano nell'osteria, le di cui porte si chiudono. Densa è la notte, e quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai Cittadini, Saint-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla Cappella)

*Bris* È convenuto!... udisti ben?

*Mau.* Fra un'ora  
Qui tornerò co' miei seguaci ancora. (partono)

## SCENA III.

Valentina comparisce sulla porta della Cappella,  
quindi Marcello.

*Val.* Oh terror! io vacillo  
Al suon de' passi miei!... forse de' sensi  
Illusione ella è?... fra quelle mura  
Celata ad ogni sguardo  
Scopersi il filo dell'iniqua trama!

La sua vita è in periglio,  
Ed io deggio salvarlo!  
Non già per lui, gran Dio,  
Ma solo per l'onor del padre mio!...  
Come avvertir Raul?...

*Marc. (dalla sinistra)* L'attenderò!...  
Pugnar con lui... poi s'egli muor?... morirò.

Nell'orror di cupa notte  
Qual rumor di passi io sento?  
Solo io veglio, ed ogni evento  
Sto qui cauto ad osservar.

*Val.* Giusto ciel, deh mi concedi  
La tua grazia, il tuo consiglio:  
L'ora appressa, e dal periglio  
Come il posso, oh Dio! salvar?

*Marc.* Chi va là?

*Val.* Oh gioia! è quello,  
E la voce di Marcello.

*Marc.* A quest'ora, in questo loco  
Chi m'appella?... chi va là?

*Val.* Vien... t'appressa...

*Marc.* Fermo là.  
La parola, o morte avrai.

*Val.* Ah! Raul!...

*Marc.* Raul?... va bene.  
Or t'avanza... Qui velata  
Una donna?

*Val.* Temi forse?

*Marc.* Che mai dici?... io qui temer?...

Ah no, no, Marcello io sono,  
Sono il fulmin d'Israele,  
E dell'empia tua Babele  
Son l'acciar sterminator.

*Val.* Ascolta: in questo loco  
Raul verrà fra poco.

*Marc.* È ver...

*Val.* Per un duello!

*Marc.* Se vendica il suo onore  
Dio lo difenderà.

*Val.* Ma se qui solo ei viene,  
Tradito egli sarà.

(Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone: egli esita alquanto; ma colpito da tale annunzio si allontana frettolosamente).

*Val.* Ah l'infido! ha quest'anima amante  
Lacerata d'offesa mortale,  
Ed ancor la sua immagin fatale  
Viva sempre mi resta nel cor.

*Marc. (tornando in scena nella massima agitazione)*

Il volea prevenir del periglio;  
Ma Raul, dove, dove sarà?...  
Insensato!... qual strano consiglio!  
Ei mi disse d'attenderlo qua.

Ma che fia, se un pugnale omicida  
Nel silenzio ora attenta ai suoi di?...  
E Marcello, Marcello, egli grida,  
E Marcel dal suo fianco spari.

Ei morrà... si restiam... ma gran Dio  
A che giova qui solo il mio zel?

Ah pugnare al suo fianco vogli'io  
E morire da servo fedel.

Dio clemente, tu assisti, tu guida  
Questo vecchio che umile ti adora,  
Che piangendo t'invoca, ed implora  
Da te solo clemenza e pietà.

*Val. (in atto di partire)*

Tu m'intendesti?... Addio...

*Marc.* No, chi sei tu?... t'arresta.

*Val.* Chi son?...

*Marc.* Ebben?...

*Val. (con abbandono)* Son una

Che l'adora, o Marcello,  
E che morir desia  
Per salvare i suoi dì.

*Marc.* Possibil fia?

*Val.* Ah ch'espermer non può il labbro mio  
Quei tormenti che provo nel petto,  
E la fede, il dovere, l'affetto  
Van straziando a vicenda il mio cor!  
Per salvar quella vita sì cara,  
Fui spergiura a mio padre, all'onore;  
Ma quel Dio che conosce il mio core,  
Al mio fallo perdono darà.

*Marc.* Di quel ben, che a me facesti  
Non pentirti ah no, giammai;  
Cessi il pianto, e tu sarai  
Benedetta ognor da me.  
Io per te che onoro ed amo  
Pregherò la vita intiera,  
E d'un vecchio alla preghiera  
Mai ripulsa il cielo diè.

(Marcello vuole interrogare ancora valentina, che fugge nella Cappella)

SCENA IV.

*Marcello*, quindi *Raul*, *Saint Bris*, e quattro *Testimonii*.

*Marc.* Lo minaccia un periglio; ed io lo ignoro?...  
All'erta!... dal suo danno  
Salverò Benjamin...

(vedendo giungere Raul, ed i suoi testimonii)  
Raul... qui viene

E Giuda insiem.

*Bris* (a Raul) Io godo  
Ritrovarvi sul campo all'ora istessa.

*Raul* (con fierezza) Del mio coraggio dubitar potevi?

*Marc.* Come potrò degli empì  
I progetti ingannar?

*Raul* (a Marcello) Sei tu mio fido?  
*Marc.* (misteriosamente)

Un angioìo è disceso,  
Fiorier della tempesta!  
Un laccio a noi fu teso!

*Raul* Vaneggi tu, Marcel?...  
Le leggi regolate, o cavalieri,  
Della leal disfida,  
Ed il mio core al vostro onor s'affida.

*Tutti* Per vendicar l'affronto  
Nel ciel confido, e pronto  
L'acciar brandito è già.  
Ed or del vile oltraggio  
Rendere il mio coraggio  
Ragione a voi saprà

(i testimoni misurano il terreno ed assegnano i posti ai combattenti)

*Marc.* Qual colpo inaspettato  
Per l'età mia cadente,  
Pietà, gran Dio clemente,  
Del figlio mio pietà.

(i testimoni si avanzano ponendosi in faccia gli uni degli altri)

*Testimoni* Qualunque sia  
La nostra sorte,  
Marciam tre contro tre senza timor;  
Tregua giammai,  
E fino a morte  
Prova darem di forza e di valor.

*Tutti* Deciso egli è,  
D'accordo siam.

*Test.* Nella pugna niun si attenti  
Di mischiarsi ai combattenti.

*Tutti* Deciso egli è,  
D'accordo siam.

*Test.* Chi la polve morderà  
Nè mercè, nè tregua avrà.

*Tutti* È deciso : siam d'accordo.  
Per vendicar l'offesa  
Nel dritto mio confido,  
E nel favor del Ciel.  
Ma di co' tanto oltraggio  
Giudice il mio coraggio  
E quest'acciar sarà.

(i due partiti vanno intanto insultandosi scambievolmente.  
Marcello involontariamente prende parte alla disputa)

*Tutti* Già tremar veggio il codardo,  
Che a me fe' cotanto oltraggio.  
Di valore e di coraggio  
Già s'accende questo cor.  
Ma la vita di quell'empio  
Quest' acciar mai non risparmi;  
Cavalieri, all' armi! all' armi!  
Paventate il mio furor!

(Marcello corre intanto verso il fondo della scena, sembrandogli udire del rumore)

*Marc.* Fermate, olà; rumor di passi io sento,  
Fra l'ombra io non discerno  
Se molti sono, e armati.

(a voce alta sguainando la spada)

Voi che di notte andate  
Da noi cosa volete?

*Mau.* (il quale comparisce con due uomini armati)

A te che importa?...

Che vedo oh Ciel!... qual nuovo tradimento  
Degli Ugonotti?... coll' acciar snudato  
Si scagliano furenti  
Molti contr'uno?... A noi, veri credenti!

(chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla parte di Maurevert insieme coi testimoni di Saint Bris, che tutti insieme circondano Raul e i suoi compagni)

*Marc.* Prodi campioni di verace fede!

Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede.

(si ode frattanto nell'interno dell'osteria ripetere il canto dei soldati Ugonotti)

*Coro*

Rataplan, plan, plan...  
Viva la guerra,  
E in questo di  
Facciamo un brindisi  
A Coligny!

*Marc.* (nell'udire la voce de' suoi compagni picchia con violenza alla porta dell'osteria, gridando)

Coligny, Coligny...

È in periglio Israel!... su, su accorrete,  
Vittoria ci rendete

Giusto, clemente Iddio!

(i soldati Ugonotti, nell'udire intonare il Corale di Lutero, si precipitano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall'altra parte i studenti cattolici)

*Bris* A me, bravi studenti!

Traditi siam, correte a noi.

*Uno studente* (si affaccia alla finestra e risponde)

Si, tutti.

(gli studenti escono in folla dall'osteria seguiti dalle donne, che eran con loro; dalla sinistra escono pure le donne Ugonotte, e ciascuno si pone dal lato del suo partito, e vanno scambievolmente minacciandosi tutti gridando)

*Tutti*

Pronti siam, felloni, indietro!  
Morte avrete... Iddio lo vuole!

*Studenti*

Di preghiere susorroni,  
Truppa vile di stregoni,  
Bell'onor di Calvinisti!  
Via, pagani, via di qua.

*Sol. Ugo.*

Giù quei brandi, scellerati,  
D'acqua santa empì soldati,  
Bell'onor di voi Papisti,  
che vantate lealtà!

*Donne cattoliche*

Cenare alla caserma

Cogli empì miscredenti!...

Celate omai, sfrontate,  
Il vostro disonor.

*Donne Ugonotte*

Ballare alla taverna  
Coi giovani studenti!...  
Tacete, orsi, sfrontate,  
Al ciel destate orror.

(i due pariti si scagliano con furore gli uni contro gli altri; le donne spaventate fuggono chi da un lato e chi dall'altro: alcune di queste, più coraggiose, si gettano coi loro figli in mezzo alle spade cercando di trattenerne i combattenti. Saint-Bris e Raul incrociano i loro ferri, allorchè Marcello s'impadronisce di una scure che toglie ad un garzone dell'osteria e corre a difendere il suo padrone. In questo punto dal lato sinistro compariscono le Guardie e i Paggi di Corte con torce accese, che accompagnano la Regina Margherita nel tornare a cavallo nella sua Beggia. Alla vista della Regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto)

SCENA V.

*Margherita* a cavallo, seguita dalla sua Corte, e *Detti*.

*Pag.* Fermi, olà; rispettate  
Della Navarra la regina.

*Mar.* Oh vista!

Di Parigi anche in seno,  
E sotto gli occhi del fratello istesso,  
Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso?  
Nè rieder posso al mio regal soggiorno  
Senza incontrar discordie a me d'intorno

*Bris* (accennando *Raul* e i suoi partigiani)

A chi la colpa? Ai perfidi settari,  
Che rei di un tradimento  
Accuso innanzi a te.

*Raul* (additando *Saint-Bris*) No, non è vero!

Ei sol di farsi ardia

Di un attentato vil complice infame!

*Mar.* Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove

Di si fatal' sospetto?

*Marc.* Io posso a voi  
Farle note, o Regina; il mio padrone  
Gli empî voleano assassinar!...

*Bris* Tu menti.

*Marc.* In questo loco appuato  
A me svelò pietosa una donzella  
L'iniqua trama... e questa donna... è quella.

SCENA VI.

*Valentina* che comparisce sulla porta della Cappella e *Detti*.

*Bris* (correndo fuorioso verso di quella donna, e strapandole il velo riconosce *Valentina*)  
Mia figlia?

*Tutti* Ah giusto Cielo!

*Bris* Oh quale audacia!

E creder posso?... indegna!  
E fia pur vero?...

*Raul*

*Mar.* Raul tutto saprete...

*Val.* Regina oh per pietade...

*Raul* Ma la perfidia sua, di cui la prova  
Nel castel di Nevers io stesso avea?

*Mar.* La misera vi andava  
Sol per troncar quel nodo a lei sì odioso.

*Bris* (con gioia feroce)

E fin da questa mane  
Nevers a lei donò la man di sposo!  
Udite?... Ei già s'appressa  
Col nobile corteggio,  
E i cantici giulivi  
Ripetono festosi i nomi illustri  
Dei conti di Nevers e di Saint-Bris.

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata e illuminata dalla quale scendono *Musici*, *Paggi*, *Dame* e tutto il corteggio di nozze del conte di Nevers)

*Nev.* (scendendo dalla barca)

V'affrettate, o nobil dama,  
 Agli amplessi d'uno sposo,  
 Che felice e baldanzoso  
 Di tal nodo ognor sarà.  
 Adoleir del vostro core  
 Saprà Amor le acerbe pene,  
 E al convito dell'Imene  
 Già v'attende l'amistà.

(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, ed i Zingari manifestano la loro gioia con danze; quindi escono di scena e tornano con faci accese per scortare il corteggio di matrimonio, parte a sinistra e parte a destra sempre danzando Nevers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La Regina accompagna la sposa, quindi monta a cavallo e traversa la scena con tutto il suo séguito. Intanto si canta il seguente:

*Coro generale*

Al convito che Imene ti appresta  
 Spiri solo il piacere, l'amor!  
 La delizia sarai della festa,  
 La speranza d'un tenero cor.  
 Fra le danze giulive ed i canti  
 S'incateni di rose il tuo crin;  
 Ed ognora ai due teneri amanti  
 Sia costante e propizio il destin.

*Raul*

Oh rabbia! oh rio martoro!

Colei che tanto adoro  
 Ad un rivale odiato  
 Per sempre unita all'è.

*Val.*

Più speme, oh Dio, non resta!  
 Un uom che il cor detesta  
 Esser dovrà congiunto  
 D'eterno nodo a me?

*Bris*

Già contro quell'indegno  
 Tutto sfogai lo sdegno,  
 Or che a Nevers la figlia,  
 Giurava eterna fè.

*Mar.*

Empii, frenate in petto  
 Quell'odio maledetto,  
 E all'amistà pensate  
 Che voi giuraste a me.

*Coro*

Gridiam vendetta e morte!  
 Impugnerem del forte  
 Il sacro acciaio, e il vinto  
 Mai non avrà mercè.

FINE DELL'ATTO TERZO

## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA

La scena rappresenta un appartamento in casa del conte di Nevers, le di cui pareti sono decorate dai ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un'altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un gran caminetto, e accanto a quello un'altra porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto. Più in avanti dalla stessa parte una vetrata la quale corrisponde sulla strada.

Valentina sola

Val. Son sola alfin!... sola col pianto mio!  
 Ad un eterno affanno  
 Già condannata fui dal genitore:  
 Contro il voto del cuore  
 Ei donò la mia mano.  
 Ah tu che imploro invano  
 Nel mio dolor, tu che il funesto nodo  
 Permettesti, o gran Dio!; dall'alma oppressa  
 Discaccia almen pietoso  
 Tal memoria fatale al mio riposo.  
 E notte e dì d'inutile speranza  
 Nel lungo lacrimar si pasce il cor!  
 Delitto è in me la dolce rimembranza;  
 Fuggirla io voglio, eppur vi penso ancor.  
 Scende nel cor la voce lusinghiera  
 Che la voce del ciel fa in me tacer;  
 La bella imagin sua nella preghiera  
 Presente ognora è al tristo mio pensier!

### SCENA II.

Raul comparisce dalla porta di fondo, e Delta.

Val. (*osservando*) Oh Ciel! che vedo?... è desso?...  
 Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso  
 Mi perseguon dovunque?...

Raul (*con aria cupa*) Ah si son io -  
 Che nell'orror di questa notte vengo  
 Al par di un reo da mille strazi oppresso,  
 E di soffrir già stanco  
 Brama solo morire al vostro fianco!

Val. Che chiedete da me?

Raul Solo vedervi

Val. (*spaventata*) Che sento?... e non temete  
 L'ira del padre e del mio sposo?

Raul (*con freddezza*) Qui rincontrarli, il so. Io posso

Val. Crudo hanno il core,  
 V'uccideran!... fuggite.

Raul Io voglio l'ira  
 Qui d'entrambi sfidar.

Val. Oh cielo! udite  
 I passi lor... fuggite..

Raul Ah no, qui resto...  
 E se qualche periglio...

Val. (*osservando in fondo alla scena*) Oh Dio! mio padre!  
 Lo sposo mio... per me... per il mio onore...  
 Salvatevi Raul dal lor furore!

(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde dietro una tenda della finestra in fondo al teatro)

Raul nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore, **Valentina, Saint-Bris, Nevers, Thavannes** e molti altri **Signori cattolici**.

*Bris* (ai signori che lo circondano)  
Di Caterina un cenno or vi raduna  
In questo loco; e giunta alfine è l'ora  
Che io palesarvi deggio  
Un progetto che il ciel benigno accoglie,  
E che la fiera Medici  
Ordia da lungo tempo.

*Val.* (Io tremo!)

*Bris* Or via,

Partite, o figlia mia.

*Val.* Ah padre!

*Nev.* (ritenendola per la mano) E perchè mai?... L'ardente  
Per la fè de' suoi padri a noi concede (zelo)  
Senza periglio alcuno,  
Che in faccia a lei si sveli  
L'ordin sovrano, ed il voler de' cieli.

*Bris* (indirizzandosi ai signori)  
Da risorgenti guai, dall'empia guerra  
Difendere volete il patrio suolo?...

*Tutti* Sì lo vogliamo, il voto nostro egli è.

*Bris* Del trono, e dell'altar, volete, o prodi,  
Insieme con me disperdere i nemici?

*Tutti* Noi pronti siam.

*Bris* Ebbene,  
Di un Dio vendicatore  
Il fulmin punitore  
Pende sul capo lor: degli Ugonotti  
La sacrilega razza in questo giorno  
Annientata sarà.

*Nev.* Quei detti tuoi  
Or chi dettava?...

*Bris* Iddio.

*Nev.* Chi colpirà?

*Bris* Voi!

*Nev.* Noi?

*Bris* Santa è la causa e in petto,  
Dover ti parli e onore,  
Servir senza timore  
Tu dèi la patria e il Re.  
Contar sul mio coraggio,  
O fidi miei, potete,  
E il giuramento avete  
D'inalterabil fè.

*Val.* (Già da mortal spavento)

(a parte) Vinta è quest'alma mia,

Ma il turbamento sia  
Celato ai sguardi lor.  
Or quella rabbia insana  
Come ingannar poss'io?  
Deh tu sostieni, o Dio,  
Il debole mio cor.)

*Nev.* (Quest'anima è colpita)

(a parte) Di duolo e di spavento;

Un nero tradimento  
Perchè si vuol da me?  
Sprezzo gli odiosi accenti,  
Dover mi parla in petto,  
Ed all'onor prometto  
Inalterabil fè.)

*Bris* (ai Signori) Su voi fidar può il Re?

*Tutti* (eccettuato Nevers) Noi lo giuriamo.

*Bris* A voi scorta sarò.

*Tutti* (come sopra) Sì, vi seguiamo.

*Bris* (a Nev.) Ma che? tu non rispondi  
Al grido di vendetta?

*Val.* (Ah che dirà? Gelato ho il cor!)

*Nev.* Struggiamo

Quegli empi sì, ma non senza difesa:  
Nè lor trafigga il petto  
Un ferro traditor.

*Bris* Questo è il voler sovrano.  
*Nev.* Ei mi comanda invano.

Macchiar della mia stirpe,  
L'avito onor, la gloria!...  
Infra l'illustre stuolo  
Degli avi miei famosi  
Dei prodi io conto solo,  
Un assassin non già.

*Bris* (*a Nev.*) Ma che? la santa causa  
Oggi tradir vorrai?

*Nev.* No; da un misfatto orrendo  
La spada mia difendo.

(*getta la spada e la rompe*)

Miralal... or via, fra noi  
Giudice Iddio sarà.

*Val.* (*corre verso dello sposo, e gli dice a mezza voce*)

Ah! in quest'istante il core  
Nevers consacro a voi!  
Deh mi seguite, e poi  
L'arcan vi svelerò.

(in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte Guardie, Magistrati e Capi del popolo tutti armati)

*Bris* (*indirizzandosi a loro ed accennando il conte di*  
Olà, Nevers si arresti, *Nevers*)

E fino al nuovo giorno  
Custodito egli sia nel suo soggiorno.

*Val.* Ah possa il ciel pietoso  
Tanto furor placar!

*Nev.* D'ira m'accendo, e in petto  
Dover mi parla e onore,  
Potrò senza timore  
Resistere al mio re!

Sprezzo il fatal comando,  
Solo l'onor mi è guida,  
Ed il mio cor s'affida  
Alla giurata fè.

*Val.* (*Già da mortal spavento,*  
*a parte*) Vinta è quest'anima mia;

Ma il turbamento sia  
Celato ai sguardi lor.  
Or quella rabbia insana  
Come ingannar poss'io?  
Deh! tu sostieni, o Dio,  
Il debole mio cor.)

**Bris** (col Coro)

Santa è la causa, e in petto  
Dover mi parla e onore,  
Servir senza timore  
Deggio la patria e il re.  
Contar sul mio coraggio,  
O fidi miei, potete,  
E il giuramento avrete  
D'inalterabil fè.

(molti del popolo, armati di alabarde, trascinano Nevers, dalla porta di fondo. Valentina ad un gesto del padre rientra nelle sue stanze, ma di quando in quando in vista dello spettatore)

#### SCENA IV

I sudetti, eccettuato Nevers.

*Bris* E voi, duci fedeli  
Della santa città, che rispondete  
Alla voce di un Dio,  
Tutti ascoltate attenti il detto mio.  
(*volgendosi ad uno dei capi*)  
Di fidi nostri intorno

La turba sparsa sia,  
E cupa e silenziosa  
Trascorra in ogni via;  
Quando un segnal fia dato  
Ognun ferisca insiem.  
Tu coi tuoi fidi ancora, *(dirigendosi ad un altro)*

Circonda la dimora  
Dell'Ammiraglio, e morte  
Egli primiero avrà.

Tu corri ove adunati *(ad un altro)*  
Sono all'Ostel di Nesle  
I condottieri odiati  
Della nemica setta,  
Per la grandiosa festa  
Che a Margherita in questo di s'appresta.

*(rivolgendosi a tutti)*

Quando del sacro bronzo  
Di S. Germano udrete il primo squillo,  
Ognun attento e cheto  
D'allarme a tal segnale,  
Pronto tenga i suoi fidi e il suo pugnale.  
Tu al sanguinoso appello *(ad un dei capi)*

Corri dovunque a suscitâr tumulto:  
Sulla tua fè riposo.

E quando alfin per la seconda volta  
Il sacro augusto bronzo avrà annunziato  
La vendetta fatal del ciel sdegnato;  
Ognun s'affretti ad impugnar la spada,  
E sotto ai vostri colpi ogn'empio cada.  
Quel Dio che la sua destra  
Stende su voi dai cieli,  
Prodi guerrier fedeli,  
Primier combatterà.

*Val. (da sè, con angoscia)*  
Ah giusto ciel!... come salvarlo io posso?  
Tutto ascolto, nè a lui fuggire è dato;

Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;  
In tal periglio estremo, o sommo Iddio,  
Salva Raul e prendi il sangue mio.

SCENA V.

Si aprono nuovamente le porte in fondo alla scena, e si avanzano lentamente tre Frati, recando delle ciarpe bianche.

*Frati (in tuono solenne)*

Gloria al Dio vendicatore,  
Gloria al forte e pio guerriero,  
Che in servizio del Signore  
Il suo ferro impugnerà.

*(tutti sguainano le spade ed i pugnali)*

E voi sacratî brandi, che vermigli  
D'abbietto sangue in breve diverrete;  
Voi che strumento siete  
Dell'alta ira tremenda,

Su voi del ciel tutto il favor discenda.

*Coro* Gloria al Dio vendicatore,  
Gloria al forte e pio guerriero,  
Che in servizio del Signore  
Il suo ferro impugnerà.

*Bris (dispensando a tutti una ciarpa bianca in cui è impressa una croce)*

Che questa benda candida

E l'illibato segno

Additino del ciel gli eletti figli.

*Frati* Pietà deh! non sentite,

I perfidi ferite!

Colui che fugge, muora,

Il vil che si nasconde,

Ed il guerrier che implora

Mercede al vostro piè!

Strugga la fiamma e il ferro

Il vecchio e la donzella,

Il ciel sdegnato fulmini

La setta a lui rubella  
D'anàtema fatal!

*Tutti (precipitandosi con furore sul davanti della scena innalzando le spade e i pugnali)*

Dio lo vuol!... c'infiamma Iddio

Del suo vindice furore,  
A tal prezzo il peccatore  
Il perdono avrà dal ciel.

Piombi il ferro micidiale  
Sul lor capo, e il sangue scorra,  
Ed avrà palma immortale  
Fra gli eletti il pio fedel.

*Bris* Silenzio, o fidi amici,  
Potria tradirci un detto;  
Partiam senza romore...

*Tutti* Santa è la causa, e in petto  
Dover ci parla e onore,  
Servir senza timore.  
Dobbiam la patria e il re.

Voi sul coraggio nostro  
Contare allin potrete,  
E il giuramento avrete  
D'inalterabil fè.

*(tutti si allontanano nel più gran silenzio)*

#### SCENA VI.

*Valentina e Raul*

(la folla si allontana, ad allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti, allora si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta a sinistra, e Valentina esce in quel momento dalle sue stanze nella massima agitazione)

*Val.* Oh ciel!... dove t'affretti?

Ah mi rispondi.

*Raul*

Io corro

A soccorrere gli amici, a disvelare  
L'orribile complotto, armar lor destre,  
E del nemico indegno  
A prevenire il barbaro disegno!...

*Val.* Pensa che il tuo nemico è il padre mio...  
Lo sposo egli è, che il core apprezza omai!...  
Immolarli vorrai?...

*Raul* Solo degg'io

Punire i traditor!...

*Val.* Ma il ciel sdegnato

Armò lor destre!...

*Raul* È questi

Adunque il Dio, che al culto tuo fia sacro?  
Il Dio che de' francesi  
Chiede il fatal massacro?...

*Val.* Frena quel labbro audace!  
Egli è quel Dio pietoso  
Che i tuoi dì vuol salvar a lui sì cari!...  
Deh non partir!...

*Raul* Lo deggio.

*Val.* Oh ciel! la morte avrai!

*Raul* Se resto ancor, tradisco

L'onor e l'amistà... ah, no giammai!

*(sempre cercando di sciogliersi dalle braccia di  
Valentina che lo trattiene)*

Stringe il periglio,

L'amor obbligo,

Lasciami, oh Dio!

Di qua partir.

Sono i fratelli

Che cadon spenti,

I lai non senti

Del lor soffrir?

*Val.* Se mi abbandoni

Certa è tua morte,

Da queste porte

Deh non fuggir.

Oppressa ho l'anima

Da tante pene,

Pietà, mio bene,

Del mio martir.

Mai la tremenda soglia

Vearcar ti lascerò...

Seguirti ovunque io vo'...

*Raul* (cercando di fuggire) Se più qui resto,

Colpevole divento...

*Val.*

E s'io t'ascolto

Noi sono al par di te?... Ma pur mi espongo

In quest'ora tremenda, e più non temo

Chè il tuo periglio estremo!

Cedi, Raul... se col mio danno io posso

Salvar tua vita, il danno mio sol bramo;

Cedi... deh non partir! Raul... io t'amo!...

*Raul* (colpito a queste parole si arresta)

Come un baleno - piomba improvviso

In me quel detto - dal Paradiso!

Mi rapisce... mi consola...

Quella tenera parola!

Sfiderò l'iniqua sorte

Ed al tuo piede attenderò la morte.

(si getta ai piedi di Valentina)

*Val.* Oh terror, che diss'io!... (atterrita)

*Raul* (con trasporto) Tutto dicesti!

Quella voce lusinghiera

Dolcemente al cor discese,

E fu stella a me foriera

Di sereno e lieto dì.

Ah ripeti il dolce accento

Che la calma al cor ridona,

Se fu sogno il mio contento

Fa ch'eterno ci sia per me.

(si ode a un tratto squillare in lontananza la campana a martello, e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione)

Non ascolti il suon funèbre!

*Val.* Ei mi gela di terror!...

*Raul* In queste orride tenèbre

S'alza un grido di furor!

Dove sono?...

*Val.* (con tenerezza) A me d'appresso.

*Raul* Oh memoria, oh Dio, fatale! (getto un grido)

Del massacro dei fratelli

Questo è il segno micidiale!...

(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta trattenerlo)

Il rimorso crudel che mi assale

Sull'amor del mio bene prevale.

Parmi udire le voci dolenti

Dei fratelli trafitti e morenti;

Correr deggio a salvarli in tal punto,

E combatter con essi, o morir.

*Val.* (con voce supplichevole)

Ah Raul, del mio dolore

Senti alfin pietade in seno,

E la fè giurata almeno

Non voler dimenticar.

Nian potrà dalle mie braccia

Involarti in questi istanti,

Le mie membra palpitanti

Tu dovrai pria calpestar.

(Valentina lo cinge colle sue braccia)

*Raul* Ah mi lascia, è questa l'ora?

Mi comanda il ciel ch'io muora!

Sparger tutto il sangue mio

Per difenderli deggio

Invano a me resisti.

*Val.* No, no, non partirai...

*Raul* Forza, o gran Dio, mi dai!

*Val.* Ferisci, eccoti il sen...

(ad onta della resistenza di Valentina, Raul la trascina sino alla finestra, l'apre e le accenna nella strada)

*Raul* Vedi quei sanguinosi  
Cadaveri giacenti?  
*Val.* Oh Dio!... vacilla l'anima...  
Che orribile delitto!...  
Raul sarai trafitto!  
Pietade... io muoro... Ahimè!... (*cade svenuta*)  
*Raul* (*nel massimo turbamento*)  
Che far? Mio ben ti calma!  
Terribile momento!  
Cedere il core io sento  
Al vivo suo dolor.  
Fuggiam... gran Dio! fu serba  
Quei di sì cari a me.

(Raul si slancia dall'alto della finestra; Valentina alza gli occhi in quel momento, getta un grido e ricade stesa al suolo)

## ATTO QUINTO

### SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un appartamento nel palazzo di Sens illuminato con sfarzo. Damville, De Guerchy e tutti i principali signori Protestanti vi sono riuniti; molte Dame in abito da gala stanno sedute in cerchio, mentre altre ballano con dei giovani cavalieri. Le danze del tempo si succedono allegramente, e frattanto comparisce in fondo alla scena Margherita con Enrico di Navarra suo sposo, seguita dal paggio Urbano. Le Dame e i Cavalieri si fanno incontro alla coppia reale, la quale, dopo aver traversata la sala del ballo, passa in un altro appartamento. In mezzo ad una musica strepitosa si crede udire il suono lontano di una campana. I ballerini si arrestano un momento per ascoltare, quindi riprendono con indifferenza la danza. e quando tutto presenta l'aspetto della festa la più animata, si ode al di fuori un grande strepito. Raul comparisce sulla porta di fondo, pallido, in disordine e colle vesti insanguinate.

### SCENA II.

*Raul* precipitandosi in mezzo alla sala. Tutti lo arrestano e lo circondano

*Raul* Compagni, all'armi! all'armi!  
Si svenano i fratelli!... or della Senna  
Inondato di sangue è il lido opposto,  
E le orde sanguinose  
Di comprati assassini giugnon furiose.  
Già delle faci allo splendor funèbre  
Forsennati guerrier correr vid' io,  
Gridando ovunque in mezzo alle tenebre.  
Feriam, feriam, li ha condannati Iddio!  
Vidi i prodi cader senza difesa,  
Assalito l'asil del Duce invito,  
Ed ebbri gli empì alla nefanda impresa,  
Con mille colpi han Coligny trafitto!  
Compagni, ecco il suo sangue.  
(*mostrando gli abiti insanguinati*)

*Coro* Oh Ciel !..., suo sangue è questo ?

*Raul* Misfatto orrendo atroce !

Il popolo feroce

Impreca ovunque a noi

L'anàtema del Ciel.

La giovine tremante ,

Il pargolo lattante ,

Senza pietà svenati

Già son dai traditor !

Tante innocenti vittime

Estinte al suol cadran ?...

Da noi vendetta aspettano ,

Si, si, vendetta avran.

Corriamo intrepidi

Su, su a difendere

Cotanti martiri ,

Cotanti eroi !...

Ah rendiam guerra per guerra ,

Vendichiam la morte atroce ,

Rispondete alla mia voce ,

Fidi amici, in questo dì.

*Coro* Ah rendiam guerra per guerra ,

Vendichiam la morte atroce ,

Rispondiamo alla sua voce ,

Fidi amici, in questo dì.

ta questo racconto le Dame fuggono pallide, spaventate; i Cavalieri impugnate le spade escono nel più gran disordine.

La scena cambia, e rappresenta un chiostro, in fondo al quale vedesi un tempio protestante con grandi vetriate gotiche, che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Delle donne Ugonotte fuggono traversando la scena e rifugiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo, allorché giunge Raul dal cancello a destra.

*Raul* Sei tu, mio buon Marcello ,  
Che riconoscer parmi ?...

*Marc.* Ah mio padrone ,

Io vi rivedo allin ?

*Raul* (*guardandolo*) Ma che ?... ferito ?

*Marc.* Io non lo so.

*Raul* Vendetta !

*Marc.* Ah! che mai dite ?

Di guerrieri in furor da tutti i lati,  
Oh Dio, siam circondati !

È questo tempio il solo ,

Ultimo asil che resta

Alle timide donne e ai pargoletti

Per morir santamente: ah si, venite

Qua dentro in queste porte ,

Al fianco loro attenderem la morte.

(*s'avviano verso il tempio quando sopraggiunge Valentina*)

SCENA III.

*Valentina* e detti

*Val.* Raul, dove ti affretti ?

*Raul* Alla gloria !

*Marc.* Al martirio !

*Val.* Ah non fia vero !

Il Ciel, che ora m'ispira ,

Guida i miei passi, ed a salvarti io vengo.

*Raul* Possibil fia ?

*Val.* Sì, questo bianco segno

Ti renderà sicuro, e la Regina,

Commosa al pianto mio,

Tua vita salverà se tu lo vuoi.

*Raul* Che si chiede da me ?

*Val.* Che sol ti piaccia...

Cangiar tua fè...

*Raul* Giammai !

Quando ho l'onor tradito,

Mi amaresti tu più ?... tutto è finito.

*Val.* Ah no, ch'è amarti posso

Senza delitto alfin.

*Raul* Ma pur Nevers?...  
*Marc.* Quel guerrier generoso i giorni miei

Dai barbari salvò;  
 Ma dallo stuol spietato  
 Vittima del suo zel fu trucidato.

*Raul* Morì Nevers?

*Val.* Ah, vien, partiam!...

*Raul* Dovere...

Amor... che strazio!... Oh Dio!

*Marc.* (minaccioso) *Raul!*...

*Raul* Marcello!...

Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

*Marc.* Raul, la man non senti

D' un Dio che ora ti arresta?...

*Val.* (timidamente) Vieni!...

*Raul* No; a lui vicino

Io resto per morir!...

*Val.* (con esaltazione sempre crescente)

E ti vedrò perire?... e di te priva.

L' esilio subirò su questa terra

Dove tanto solfersi, e tanto amai?

Ah sì; che al vero amore

Dell' uomo è chiuso il core!

Ma alfin conoscerai

D' una donna l' affetto!... ed or che un nodo

Stringer possiam, sol per morir tu fuggi?...

Ah no che nel tumulto

Dell' alma mia turbata

Ogni timore è vano,

Ogni periglio sprezzo;

Ed or tu tenti invano

Dividerti da me!...

Tu il culto mio rigetti?...

Io abbraccio la tua fè!!

Ora può Iddio clemente

Nella sua santa mente

Unirci in questa terra

O nell' eternità!...

(si getta fra le braccia di Raul).

*Raul* Oh amor!...

*Marc.* Della sua fiamma

Ora il Signor la infiamma!...

*Val.* Tu sol m' ispiri o Dio!... ma dagli iniqui

Maledetta sarò!... Marcello, entrambi

Ci benedite nella fè novella.

*Raul* Niun ministro del ciel avvi presente

Per unir nostre destre: in te confido.

*Marc.* Sì, con trasporto accetto

Il divin ministero, e al Ciel gradito

Fia in questo di funesto il sacro rito.

(odesi nell' interno del tempio intuire dalle  
 donne e dai fanciulli il corale di Lutero).

*Coro* Signor, scudo e difesa

Del debil che t' implora, ecc.

*Marc.* Udite i voti ardenti

D' innocenza e di fè?... Già del Signore

Cantan le lodi in aspettar la morte!...

Come davanti a Dio,

Voi rispondete intanto al detto mio.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta  
 in mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)

Miei figli, non sapete

Che il nodo che stringete

Or qui dinanzi a Dio,

È nodo sol di morte,

Nodo d' eterno addio?

*Val. e Raul.*

Sì, lo sappiamo, che solo

In ciel legame avrà.

*Marc.* Siete voi ben disciolti

D' ogni mortal catena?

Ove i desir son vòlti?...

La fè pura e serena

Sola vi regna in cor?...

*Val. Raul* Sì, sov' ogni altro affetto

*Marc.* Regna la fede in cor.  
Senza tremar, snudati  
Vedrete a voi dintorno  
Quei brandi dispietati?...  
E questa fe' d'un giorno  
In voi vacillerà?..

*Val. Raul* No, se il ciel diè l'amore,  
La forza pur darà.  
(Marcello li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto odesi nell'interno del tempio uno strepito d'armi e di grida: traverso le vetriate si vede lo splendor delle torce e il brillar delle armi. Gli assassini sono già penetrati nel tempio, avendone prima atterrate le porte)

*Coro* (di soldati cattolici nell'interno)  
Rei settari, abbiurate, o avrete morte!

Dio lo vuol! questa fia la vostra sorte!  
*Val.* (corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel tempio)  
Quei figli!... le madri!...  
Iniqui! fermate!...  
Trafitti già son!  
(si sente nell'interno una scarica di fucilate)

*Marc.* Ei cantano ancor!

*Val.* (c. s.) Quell'empio furente!...  
Quel veglio piangente!...  
Oh Dio! cade al suol!... (altra scarica)  
Ei cantano ancor!

*Marc.*

*Val.* Del giusto i lamenti  
Ascendon lassù!...  
Inutili accenti!... (altra scarica in lontananza)

*Marc.*

Non cantano più!...  
(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un tratto Marcello, che era pure esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al Cielo, e come ispirato da una visione celeste, il suo volto si rasserenà, e canta con esaltazione)

Oh stupor!.. si apre il cielo e fiammeggia,  
Ogni tromba l'osanna risuona,  
Dai Cherubi già un inno s'intuona

Per gli eletti che ascendono al ciel!  
Quell'arpe che ascolto  
Mi additan la via;  
Lo spirito disciolto  
Lassuso si avvia,  
Mi è cara la morte  
Che guidami al ciel!...

*Val. e Raul*

Oh stupor!.. già il suo volto fiammeggia,  
La sua fronte di rai s'incorona,  
Su quel labbro l'osanna risuona  
Che intuonano i Cherubi nel ciel!  
L'ammiro, lo ascolto,  
M'accenna la via;  
Lo spirito disciolto  
Lassuso si avvia,  
Mi è cara la morte  
Che guidami al ciel!

(molti Soldati cattolici compariscono all'entrata del quadrivio, e dopo avere atterrata la cancellata, si slanciano sul teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i quali, tenendosi per mano, si avanzano lentamente, ed offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini. Questi colpiti, si arrestano ad un tratto, ma poi si avanzano nuovamente, li circondano e loro presentano la ciarpa bianca)

*Coro* Ugonotti, abiurar, o aver la morte!  
Infedel!.. questa fia la vostra sorte

*Raul., Marc., Val.*

Niun timore a noi destan vostre ire,  
Il signor nostro seudo sarà.

(allora gli assassini si gettano con furore fra di loro, li separano e li trascinano ognuno separatamente fuori della cancellata. Quindi dalla stessa parte si odono in lontananza molti colpi di fucile)

SCENA ULTIMA

Una strada di Parigi nel 1572. Notte stellata.

I suddetti, poi Saint-Bris.

*Coro* di assassini in lontananza

Or col fuoco e colla spada  
L'empia setta estinta cada ;  
Niun risparmi la pietà !  
Della fede, o pio soldato  
Su, persegui il rinnegato,  
Dio lo vuol ; per noi cadrà !

(giungon dalla parte destra del teatro Raul e Marcello feriti a morte, i quali cadono. Valentina è presso di essi per dar loro soccorso, ed intanto giunge il conte di Saint-Bris alla testa di una compagnia di soldati)

*Bris (gridando a Raul ed ai suoi compagni)*

Chi va là ?

*Val.* Deh taci ! o Dio ! *(a Raul)*  
(Raul cerca di sollevare la sua testa moribonda.. Val. gli mette una mano sulla bocca per impedirgli di rispondere)

*Raul* Ugonotto!... *(fa uno sforzo e grida)*

*Val., Marc.* Il sono anch'io !

*Bris (ordina ai soldati di far fuoco sul gruppo)*

Su, ferite... il Re lo vuol !

*Val. (cade ferita a morte)*

Ciel ! Mio padre ?...

*Bris (precipitandosi verso Valentina)*

Che vegg'io ?

La mia figlia !

*Val. (sollevandosi appena)* Sì son io...

Che a pregar per voi sen va !...

*(cade morta sul corpo di Raul)*

(in questo punto comparisce in mezzo al teatro la let-  
tiga della Regina Margherita, la quale scortata dalla  
sua Corte, esce dalla festa da ballo per tornare nella  
sua reggia. Alla vista di Valentina spirante getta un  
grido d'orrore. Intanto il Coro di assassini ripete)

*Coro* Or col fuoco e colla spada

L'empia setta estinta cada ;

Niun risparmi la pietà !

Della fede, o pio soldato,

Tu persegui il rinnegato,

Dio lo vuol; per noi cadrà.

FINE

